

Sicilia! (Introduzione al dossier monografico)

Sicilia! (An introduction to the monographic dossier)

Paolino Nappi

Universitat de València, España

paolino.nappi@uv.es

Sicilia! (Introduzione al dossier monografico)

Abbiamo voluto intitolare questo dossier rendendo omaggio a un indimenticabile film diretto nel 1999 da Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, a sua volta commosso e al contempo rigoroso – nello stile inconfondibile dei due grandi cineasti – atto d’amore per uno dei capolavori letterari del Novecento italiano, *Conversazione in Sicilia* di Vittorini. Il punto esclamativo non era certo un segno d’enfasi, ma piuttosto un appello a viaggiare, ancora una volta, intorno a un’isola-mondo, crocevia di popoli e civiltà, centro di irradiazione della diaspora italiana e più recentemente terra di arrivo e di accoglienza per migliaia di migranti. Tra storia, antropologia, letteratura, teatro, cinema ecc. la Sicilia ha generato una galassia di discorsi, attirato a sé viaggiatori e interpreti di ogni latitudine, dato alla cultura mondiale generazioni di scrittori, artisti, intellettuali. Ci è sembrato dunque necessario rilanciare, dall’altra sponda del Mediterraneo, un dialogo mai interrotto.

L’invito al viaggio è stato accolto da dieci studiosi italiani e spagnoli. Una parte di loro avrebbe dovuto partecipare alle giornate di studio organizzate dall’Associazione culturale Zibaldone, programmate a Valencia per il marzo 2019 ma poi annullate a causa dell’emergenza sanitaria. L’occasione di dialogo non è andata certo perduta e questo ricco dossier lo dimostra.

I contributi sono stati ordinati cronologicamente. Si comincia con il breve ma stimolante excursus storico di Berta González Saavedra (Universidad Complutense de Madrid), che intende risalire alle origini dei miti fioriti intorno alla Sicilia nell’antichità, mettendo in evidenza, sulla base delle fonti a disposizione, i possibili incroci tra i gruppi etnici “originari”, per molti versi ancora avvolti nel mistero, e le altre civiltà del Mediterraneo – fenici, greci e infine romani – che approdarono sull’isola forgiando fin da subito un’identità plurale. Con il saggio di Juan Francisco Reyes Montero (Universidad de Cádiz) compiamo un salto temporale notevole, ma siamo già in un territorio a noi molto caro: quello delle relazioni culturali, storiche, letterarie tra *questa* parte e quell’*altra* del Mediterraneo. In questo caso si approfondisce la figura singolare di un umanista andaluso, Cristóbal Escobar, che condusse gran parte della propria vita in Sicilia. In particolare, Reyes Montero traduce e analizza finemente i brevi testi che costituiscono l’operetta di carattere storico *De Syracusanorum stratagemmatis*, parte del volume *De rebus praeclaris Syracusanis opuscula*, stampato a Venezia nel 1520. Restiamo in epoca umanistica, tra il XV e il XVI secolo, anche con il saggio di Francesca D’Angelo (Universidad de Cádiz), dedicato a un’altra personalità importantissima negli scambi tra Sicilia e Penisola iberica in quella fase della storia culturale europea: Cataldo Parisio Siculo, nato a Sciacca intorno alla metà del Quattrocento. Di lui si commenta una selezione di sedici lettere – quelle in cui la relazione con la terra d’origine dell’autore è particolarmente significativa – tratte dalle *Epistole et Orationes*, pubblicate a Lisbona nel 1500.

Il quarto contributo ci porta subito in pieno Novecento, aprendo la generosa sezione del dossier che conferma, peraltro, la vocazione contemporaneista della nostra rivista. Domenica Elisa Cicala (Katholische Universität Eichstätt-Ingolstadt) ci offre prima una panoramica sull’intenso e variegato rapporto tra quattro scrittori siciliani di prim’ordine (Verga, Pirandello, Brancati e Sciascia) e la settima arte, per poi concentrarsi su un capitolo fondamentale di questa relazione, il *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa portato sullo schermo da Luchino Visconti, che anni prima con *La terra trema* aveva già liberamente adattato, in pieno neorealismo, il capolavoro di Giovanni Verga *I malavoglia*. I romanzi del citato Brancati sono al

centro dell'intervento di Biagio Coco, che si concentra più specificamente su una tematica che attraversa la produzione dello scrittore di Pachino: quella "imperitura giovinezza" che è anche e soprattutto incapacità di fare i conti con la realtà; a titolo diverso, ma con la medesima inquietudine, Don Giovanni, il bell'Antonio, Paolo il caldo si fanno portatori di un immobilismo esistenziale legato a doppio filo con la "volontà tipicamente siciliana di risalire ad un tempo personale e storico visto come compiuto, totalizzante e luminoso". Marco Pioli (Universidad Complutense de Madrid) ricostruisce invece, in maniera molto puntuale, alcuni luoghi particolarmente significativi della "Sicilia spagnola" di Leonardo Sciascia: l'ombra lunga dell'Inquisizione, le celebrazioni della Settimana Santa, i rapporti dello scrittore di Racalmuto con i grandi della letteratura spagnola (Cervantes, in primis), il nodo teorico ed esistenziale del Barocco, a sua volta fondamentale per una piena comprensione della "sicilitudine". Il saggio di Franco Zangrilli (City University of New York) affronta, anche in questo caso trasversalmente, l'opera di uno scrittore appartato e originalissimo qual è Giuseppe Bonaviri, la cui opera è analizzata sulla base di una concezione della creazione letteraria intesa come "riscrittura": nei suoi romanzi e racconti l'autore di Mineo rielabora topoi, archetipi, miti, fiabe in un caleidoscopio di forme e motivi che lo studioso riconduce a una sensibilità tipicamente postmoderna.

Di fiabe e di racconto popolare si occupa la specialista Marina Sanfilippo (Universidad Nacional de Educación a Distancia) in un bel contributo che ci fa conoscere una figura straordinaria di narratrice orale, l'analfabeta Elisabetta Sanfratello, una delle informatrici di Giuseppe Pitrè: si analizza il contenuto di alcuni dei suoi racconti, anche in ottica comparativa, ma soprattutto si mette in evidenza la grande sapienza narrativa di questa donna, capace di esprimere peraltro una vera e propria "teoria dell'oralità vista dalla parte di chi in quest'oralità vive e respira e racconta, come un pesce nel mare delle storie". Alberto Pellegatta ci presenta il poeta palermitano Lucio Piccolo, cugino di Tomasi di Lampedusa, apprezzato da Yeats e da Montale: di lui si propone una breve antologia che permetterà al lettore di apprezzare una poesia di ascendenza simbolista, estremamente originale. L'ultimo saggio del dossier, firmato dal critico teatrale Simone Soriani, ricostruisce la traiettoria di un altro palermitano, l'attore e scrittore Davide Enia: siamo di nuovo nei territori del racconto orale, qui affidato, nell'ambito del cosiddetto "teatro di narrazione", a una vera e propria "lingua del corpo" che mette in scena (ma anche sulla pagina) un impasto di italiano e dialetto e che sul palcoscenico si fa gesto iperbolico. Con quest'ultimo contributo arriviamo ai nostri anni. Eravamo partiti, idealmente, dai miti ancestrali delle origini. La Sicilia non smette di raccontare sé stessa; non smette di raccontare il mondo.